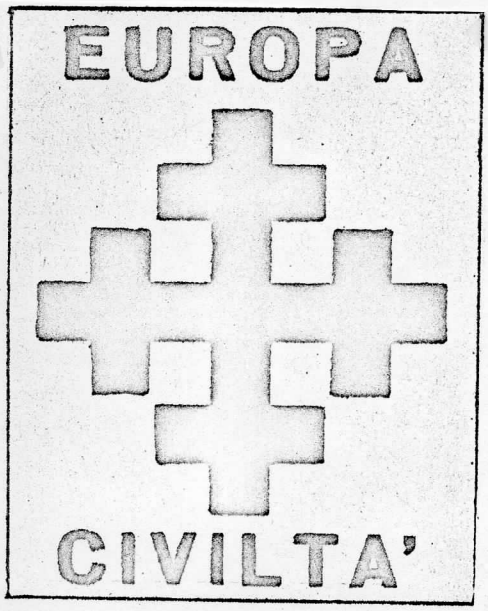

La croce ricrociata, simbolo di « Europa Civiltà » il movimento italiano di estrema destra a cui appartengono i due provocatori arrestati nel grande magazzino « Zum » di Mosca.

Valtenio Tacchi, l'esponente di « Europa Civiltà » arrestato a Mosca. Qui è fotografato in un locale notturno italiano dove amava trascorrere dispendiose serate.

in montagna a fare esercitazioni. Hanno una grossa e costosa sede vicino a San Giovanni. L'anno scorso hanno fatto la campagna elettorale a favore di Agostino Greggi, deputato democristiano, uomo del Comitati Civici, rappresentante dell'ala integralista e oltranzista cattolica esattamente come i giovani dell'associazione che infatti, tempo fa, si chiamava "Movimento Integralista" ».

Due mesi dopo numerosi giornali, compresi quelli borghesi, pubblicavano la documentazione fotografica di questi « campeggi » alpini in cui i giovani fascisti di « Europa Civiltà » si allenavano alla guerriglia sotto la copertura delle esercitazioni « di considerevole importanza sociale e civile », quale il salvataggio dei dispersi sulla neve e l'uso della bussola e delle carte topografiche. Ma le cose più interessanti sono state forse scritte in una inchiesta pubblicata dal settimanale « Panorama ».

Dopo aver notato che la croce ricrociata che è il simbolo dell'organizzazione, comune a un collegio di Oxford, a una marca di vini della Borgogna e a un ordine religioso, qui ricorda più che altro, dati i precedenti politici degli animatori di « Europa Civiltà », la svastica nazista, l'inchiesta prosegue così: gli aderenti « si professano rigidamente laici, ma tengono contatti con i cattolici integralisti e con i massoni. Sono decisamente antinazionalisti ma hanno amici tra le Forze armate. Dicono di essere prima di tutto europeisti e seguono attentamente altri movimenti come "Smog" che opera in Danimarca, Svezia e Norvegia, "Scienza a Progresso" che opera in Francia, e alcuni minori sparsi tra la Germania, l'Olanda, la Spagna e il Portogallo. Sono anche, soprattutto e dichiaratamente, anticomunisti ».

Ma la parte più interessante, e più attuale, dell'inchiesta, sta nella conclusione: « Tengono contatto, dicono, con un movimento clandestino russo che non è esiguo come può sembrare ». Nel luglio scorso Facchinetti (che è il presidente del movimento) è stato a Mosca e Leningrado per incontrarsi con esponenti dell'opposizione al Pcus. « Ogni due mesi », dice Tappella, « mandiamo qualcuno in Urss per portare documenti, pubblicazioni, aiuti per le famiglie dei prigionieri politici ». E così anche giorni fa due giovani neofascisti sono andati in Unione Sovietica. Ma stavolta sarà un po' più difficile che possano uscirne in pochi giorni.